

## IL VESCOVO CON LA SCORTA AI FUNERALI DI BOVALINO

BOVALINO Quel vescovo con la scorta armata che arriva ai funerali di una vittima delle cosche e dice che sarebbe un guaio perdere anche la speranza, è un po' l'emblema di questa Locride blindata che vive in una situazione di tipo boliviano. Se la mafia attacca, e attacca sempre chiunque si opponga alla sua strategia del terrore, lo Stato a protezione mette in campo i suoi uomini in armi. Si limita a difendere, come può. Il brigadiere Antonio Marino, trucidato da un sicario mafioso, era invece uno dei tanti uomini in divisa che lavorano all'attacco della piovra, senza far uso di armi, con l'intelligenza investigativa. I suoi dossier, le sue relazioni sulle famiglie dell'Anonima di Plati sono stati e sono essenziali ancora a diverse inchieste. E forse in uno di questi dossier, a cui in questo momento sta lavorando il giudice istruttore Nicola Gratteri, ci potrebbe essere la chiave per capire il delitto, per individuare movente e mandanti, per tentare di arrivare a chi materialmente ha eseguito la sentenza di morte emessa da un tribunale mafioso. Quando l'attività investigativa diventa penetrante va ad incidere su certi santuari, afferma il comandante generale dell'Arma, Antonio Viesti, riferendosi alla tragica fine del brigadiere Marino, ma la risposta è vigliacca perché coinvolge le famiglie. L'Arma comunque non si arrende, non abbassa la guardia. Siamo qui per testimoniare non solo la solidarietà al dolore dei familiari ma anche per ribadire che l'impegno dell'Arma non subirà alcun freno per quanto accaduto. E sulla stessa lunghezza d'onda si trova il prefetto Domenico Sica, Alto commissario antimafia, il quale spiega che siamo in presenza di un fatto reattivo ad una presenza sicuramente maggiore da parte dello Stato, aggiungendo poi che fatti come quelli che si stanno registrando in questi giorni nella Locride accadono in zone dove lo Stato è, allo stesso tempo, assente e presente. A tre giorni dal delitto del sottufficiale dell'Arma avvenuto alla fine di una settimana di crescendo terrorismo contro amministratori e consiglio comunale di Locri, la tensione non scema. Ieri è stato il momento del dolore e della commozione popolare. Cuore di mamma, figlio sventurato, piangeva davanti alla bara una donna in nero avanti negli anni, mentre il picchetto di carabinieri rendeva l'onore delle armi. Durante i funerali che la moglie del brigadiere Marino, Rosetta Vittoria Dama, ha voluto a Bovalino superiore ci sono stati momenti di grande commozione generale. Piangeva la mamma del brigadiere ucciso, piangeva la moglie, arrivata in chiesa su una carrozzella per le ferite riportate ad una gamba durante l'agguato tragico al marito nel quale di striscio è stato ferito anche il figlioletto Francesco di appena due anni, protetta dagli obiettivi di fotografi e cineoperatori da un muro umano eretto dai parenti. Ci sono state grida di dolore dei familiari ed anche di tanti commilitoni, colleghi sottufficiali soprattutto, i quali non nascondevano la propria commozione e le proprie lacrime. Ma nella piccola chiesa dell'Immacolata, dove ancora penzolano gli arazzi della festa patronale appena conclusa (Marino è stato ucciso proprio durante i festeggiamenti) sono stati vissuti anche momenti di tensione, con alterchi tra fotografi e parenti della vedova che hanno fatto di tutto per proteggere il diritto della donna a tenere privato il proprio dolore. La folla che ha preso parte ai funerali era comunque strabocchevole. La piccola chiesa dell'Immacolata ne ha potuto contenere molto poca. Più di mille persone, che poi tra le viuzze dell'antico borgo hanno fatto ala al passaggio della bara portata a spalla fino al cimitero da colleghi di Marino, sono rimaste fuori. La voce del vescovo Antonio Ciliberti, mesi fa minacciato dalla mafia, il quale ha celebrato il rito funebre davanti alle massime autorità regionali, al generale Viesti, al prefetto Sica, arrivava nitida tra la gente. Marino è un martire, ha detto il vescovo all'omelia, un martire di speranza. La recrudescenza della criminalità non dovrà prevalere. Nella Locride c'è tensione ma anche attesa fiduciosa per un progetto globale che dia risposte ai bisogni e ai drammi della gente. Le indagini vanno avanti senza sosta. I migliori segugi dell'Arma sono al lavoro. La polizia dà una grossa mano. Sica, per oltre un'ora, nell'ufficio del giudice Gratteri a Locri, è stato a colloquio con il procuratore della Repubblica Rocco Lombardo e con il sostituto Ezio Arcadi che conduce l'inchiesta. Nel vertice è stato fatto il punto della situazione, sono state analizzate le ipotesi investigative più affidabili. Sica alla fine ha scambiato qualche battuta con i giornalisti: La

### TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

lotta alla mafia non è un' impresa facile, ha detto. Poi ha spiegato che a suo avviso è necessario migliorare le procedure e i meccanismi, con indagini serrate sul reinvestimento del denaro proveniente da fatti illeciti. Gli affari delle cosche della droga e dei sequestri, dunque, il riciclaggio del denaro sporco, gli investimenti apparentemente legittimi dei clan, restano l' obiettivo primo da colpire.

dal nostro inviato PANTALEONE SERGI

---

12 settembre 1990 | sez.

---

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

---

**Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso** Spa - P.Iva 00906801006

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA